ESAME CRITICO DELLA LETTERA D'UN CATTOLICO SULLA QUESTIONE DEL GIORNO, ...

Francesco Dalla Tavola

ESAME CRITICO

DELLA

LETTERA D' UN CATTOLICO SULLA QUESTIONE DEL GIORNO

STAMPATA IN BERGAMO NEL FEBBRAIO 1860

DAL SACERDOTE D. MARTINO DOLCI V. P.

E DELLA

DICHIARAZIONE

DELL'ANONIMO AUTORE DELLA LETTERA SUDDETTA

STAMPATA IN VICENZA NEL LUGLIO 1861

VICENZA

COI TIPI DI GIUSEPPE STAIDER

1861

Chiarissimo Sig. Anonimo!

Solamente in questi ultimi giorni mi fu data da leggere la vostra Dichiarazione stampata ai 15 Luglio p. p. sulla *Lettera di Voi Cattolico Anonimo sulla questione del giorno* stampata a Bergamo ecc. Io stava aspettando, che Voi da vero cattolico non solo, ma, come nella stessa ci fate supporvi Oratore, che da vero banditore delle verità cattoliche nella vostra Dichiarazione avreste fatta la strettamente dovuta ritrattazione di quanto da scaltro, secondo la sapienza del secolo, ma da sconsigliato secondo la sapienza di Dio, pubblicato avete nella lettera medesima. Ma la vostra Dichiarazione mi venne sempre più meno fra le mani, e con essa ancora Voi. Si vede che Voi volete illudere, ingannare. La vostra Dichiarazione non ha che fare, nemmen tocca l' argomento di quella vostra lettera, e quindi non vi giustifica *nec de justo neque de condigno*. Letta la vostra Dichiarazione, tanto più io mi sono persuaso, che Voi siete una canna palustre, che vi lasciato trasportare da ogni vento di dottrina, e m'indussi a credere vero il carteggio vostro allo parti di Belluno in senso ostile al Governo Austriaco ed al dominio temporale del Papa.

Leggete la vostra lettera, ed osservate come divideste l'arringo. Voi dapprima a pagine 6. divideste *il Papa in due persone*: vale a dire *il Pontefice ed il Sovrano. Per la prima Egli è il Vicario di Gesù Cristo, il Successore di Pietro ecc.* Fin qui andiamo d' accordo, e siamo anche intesi che Voi fate la professione di fede cattolica per essere creduto su quanto in seguito sciorinate contro i diritti temporali della

Chiesa stessa. Cosa dite nella pagina istessa? *Per la seconda egli pure è un principe terreno d' uno Stato ecc. Questa seconda dignità non è essenziale al Pontificato, il quale non ha per se stesso alcun diritto di civile potesta. Ella Gli è anzi straniera.* Questa, questa e la proposizione della Vostra lettera: per questa tutti i veri Cattolici se ne adontarono, da questa restarono scandalezzati i pusilli, questa fu confutata, per questa Voi, benchè anonimo, siete sulla bocca di tutti, ed i veri cattolici nè poco nè molto credono alle vostre dichiarazioni. Se veramente sentiste nella vostra coscienza *il dovere di venerare, di obbedire il Romano Pontefice, e di tenervi stretto a questo centro di unità*, come dite nella vostra Dichiarazione, era vostro dovere di ritrattarvi, di disdirvi di questa proposizione, e di chiamarvi in colpa di quante falsità, sofismi, irriverenzo, e calunnie azzardaste nella medesima. Come il ladro ha il dovere di restituire, così il mentitore, il calunniatore ha l'obbligo di ritirare la menzogna, la calunnia, e chi ha diffuso errori ha il dovere di ritrattarsi e di toghere l'inciampo teso all'altrui semplicità. Negatemi, se potete, questo principio. Ma voi avete mentito, avete calunniato la persona, ed il governo del Papa, avete diffuso errori contro la dottrina, e le massime della Chiesa, dunque eravate, siete e sarete sempre obbligato a ritrattarvi, ed a risarcire la parte lesa. E questo un sillogismo. La maggiore credo non abbia bisogno di prova, provata la minore, verrà di giusta logica conseguenza, che Voi senza farci le ciancie del 15 Luglio siete strettamente obbligato ad una ritrattazione pubblica, come pubblico è lo scandalo che avete dato colla vostra anonima. Provo dunque la minore, cioe che avete mentito, calunniato, diffuso errori ecc.

1.° Voi a pag. 6. dite che *l' origine del Principato Pontificio, le sue condizioni, i suoi diritti sono di umana istituzione.* E non vi ricordate che la Sapienza eterna vi assicura: *per me Reges regnant, et Principes decernunt justitiam?* E Voi stesso a pag. 10. dite: *e però sebben l'esercizio del potere sia sempre divino nel suo potere.* Così presto siete

con Voi stesso in contraddizione. Ma, mentre questo si può dire, ed a pag. 10. Voi lo dite d'ogni principato, se aveste letta la Storia, consultati gravissimi autori italiani, francesi, spagnuoli, irlandesi, se aveste fermato un po' meglio l'occhio, avreste dovuto riconoscere un tratto provvidenziale, che dopo aver conservata l'indipendenza del Papato nelle catacombe e nel sangue, conseguita la pace dai tiranni, per evitare la gelosia dei sovrani e la diffidenza dei popoli, lo volle libero in altra forma. Lo dite Voi stesso: voltate carta, e leggete quanto con poco sale avete scritto a pag. 7. Leggete vi dico, senza che vi sia bisogno di ripetere le vostre parole, ed ivi troverete le vostre contraddizioni.

2. Voi, ivi, dite che *i diritti temporali del Papa sono transitorii*. E da questo vorreste tirar la conseguenza della liceità dello spoglio dei medesimi. Miserabile giustizia! Con questo principio si potrebbe spogliarvi la vostra casa e tutto derubarvi; si potrebbe impunemente spogliarvi fin dei vostri indumenti. Solo Iddio, se sapete di teologia, è eterno, solamente chi è con Lui nell'eternità non invecchia, non è transitorio. In questo mondo tutto è transitorio. Le virtù stesse teologali, la carità che va, e passa a perfezionarsi in Dio, i sacramenti, le stesse opere esteriori di Dio, in quanto a noi, le chiavi stesse passano da un Pontefice all'altro, la Cancelleria Pontificia, la Penitenzieria, la Dataria, tutto è transitorio. Dunque secondo Voi di tutti questi oggetti si potrà spogliar la Chiesa ed il Papa. Bravo! bravissimo!

3. Dite Voi, ivi, *che il dominio temporale non è essenziale al Papato*. Ma e non sapete distinguere, che tante cose non sono essenziali alla natura d'una sostanza, d'un Ente; sono poi necessarie, essenziali, *sine qua non*, all'uso della sostanza o dell'ente stesso. Prendete l'esempio. Alla serratura, alla chiave non è essenziale la mano, ma all'uso delle medesime la mano è essenziale ed indispensabile. Portatevi alla vostra Stazione di Vicenza; guardate la macchina del vapore completa nelle sue parti. Il fuoco non è essenziale alla macchina, ma ben è essenziale al movimento della macchina stessa: e que' neri conduttori non fanno parte nè

della macchina, nè del fuoco, ma pure sono essenziali alla retta direzione della macchina e del fuoco. Capite? intendete? Voglio dirvi con questo che alla direzione della Chiesa militante, ad un Papa che ha anima e corpo, che comanda ai fedeli in carne ed ossa, è bisogno, è essenziale anche il sussidio di un dominio temporale.

4. Dite, ivi, che *G. C. ha diviso i due poteri*. Va bene, ma siete Voi stato testimonio della divisione o dell' atto, col quale il divin Maestro ha proibito a Pietro, alla Chiesa di possedere, di dominare? Oh! avete trovato sì bel documento nell' archivio di Torino. Pubblicatelo. E noi fin a tanto che non lo leggeremo, staremo alle Scritture, che dicono, come nel collegio di G. C. era quel galantuomo Giuda che *loculos portabat*, e che Pietro diede l' amministrazione dei fondi ecclesiastici ai sette Diaconi.

5. Guardate che uomo che siete voi! Citate in vostro favore i Papi Gelasio e Nicolò ed anche San Bernardo. Per Giove! O Voi non avete letti que'Padri, e non li avete intesi. Leggete il Papa Gelasio, e vedrete, ch'Egli non è per Voi, nè con Voi, ma invece fa conoscere soltanto, che l' Imperatore, non avendo l' autorità sacerdotale, non poteva assolvere Pietro Alessandrino, e ciò per le vicende del semi-eutichianismo. Il Papa non parla nè poco, nè molto del dominio temporale, ma solo della podestà di sciogliere e di legare data esclusivamente a Pietro. Leggete poi le lettere, che lo stesso Gelasio scrisse ai Vescovi della Lucania e della Sicilia, e com' Egli avesse più fondi e tributi in più parti dell'oriente e dell' occidente, e così vi persuaderete che mai Egli esortò, nè disapprovò il dominio temporale dei Pontefici.

Ed in quanto a Nicolò, venne Egli assunto al pontificato l'anno 858, quandochè fino dal 795 i Papi avevano ricevute le donazioni di Carlo Magno, e prima quelle di Pipino e prima ancora quelle di Costantino. Fu Egli innalzato alla Santa Sede alla presenza di Lodovico II, e si vuole che fra i Papi fosse il primo ad essere incoronato.

E volete tirar al vostro partito anche San Bernardo, ma vi prego leggete ed intendete un po' meglio i Padri, e vedrete

che Questi in niente appoggia la vostra proposizione, in niente favorisce le pretese dei nemici del dominio temporale dei Papi. Con quelle parole il Santo Padre esorta il Papa Eugenio alla beneficenza, alla clemenza, perchè, dice Egli, il principato gli fu conferito non a vantaggio suo personale, ma a vantaggio altrui. Anzi dalle parole di San Bernardo il principato è indispensabile al Papa, perchè se avesse a mendicare non sarebbe più superiore. E poi leggete le tante lettere dello stesso santo Dottore e massimamente le scritte ai Milanesi. Vi prego, caro Anonimo, non ci falsificate le citazioni, non intendete sinistramente i Padri, non ce li vestite cogli abiti del moderno liberalismo, del serpeggiante italianismo. Rispettateli un poco di più, intendeteli un po' meglio.

6. Dite che *niente vieta che in quel modo stesso, con cui fu accettato possa liberamente rinunziarsi*. Voi qui parlate o da prodigo, o da ignorante. Da prodigo, mentre confessate voi stesso, pag. 6., che *il Capo della Chiesa riconobbe questa dominazione lecita ed utile*. Da ignorante, perchè ignorate, o fingete ignorare a quai vincoli sia obbligato il Papa.

7. Voi a pag. 7. dite che *Gesù Cristo non ha promesso, nè indefettibilità, nè inerenza, nè inamovibilità, nè perpetuità*, pag. 10. Questi sono argomenti negativi; secondo le regole di logica, da un argomento negativo non si può dedurre una conseguenza affermativa. Dunque voi, Sig. Anonimo, la sbagliate in logica, quando dalle non promesse di Gesù Cristo infallibilità, inerenza, inamovibilità, perpetuità, volete conchiudere sia lecito spogliare il Papa del suo dominio temporale. Con questi vostri argomenti si potrebbe spogliare ogni possidente delle sue proprietà, ogni Sovrano dell' alto suo dominio. Ma io vorrei sentirvi a fringuellare, se una mezza dozzina di ladri venissero in casa vostra, e perchè voi non avete l' indefettibilità, nè l' inerenza, nè la perpetuità sulle vostre sostanze, che tutte ve le portassero via, anche l'anello di San Maurizio, e che vi lasciassero in camicia, anche questa non perpetua, non inamovibile, non indefettibile, non inerente, in mezzo alla vostra camera. Signor Anonimo, qui si parla di diritto storico, di fatto,

di proprietà, di giurisdizione, di possesso lecito, valido in forza di donazioni, di testamenti legali in faccia al mondo, in faccia a Dio legalissimi. Voi, Sig. Anonimo, se voi non osservate il comandamento di Dio, *non rubare*, Voi siete un ladro; se mi dite che il furto non sia proibito dalla legge di Dio, Voi siete anche un eretico. Credete Voi forse, che il Papa per essere Papa possa essere impunemente spogliato di tutti i diritti dell' uomo? E non la capite ch' Egli colla consecrazione *assumitur in iis quæ sunt ad Deum;* non mai *expoliatur ex iis quæ sunt ad homines.*

8. A pag. 7. dite *che la Providenza permise questa aggiunzione alla Chiesa per affrancarla da qualunque immediato costringimento; ma questa persuasione, sebben rispettabile, per l' autorità di tanti insigni prelati, non esce nè può uscire dalla sfera delle umane opinioni.* Il vostro argomento è falso, è fallace. La persuasione, che il dominio temporale del Papa sia giusto, sacro ed intangibile, da tanti secoli, da tanti popoli, da tanti principi, dai Vescovi, dal Papa stesso fu sempre sostenuta e difesa. Ora badate bene: per divina istituzione, quando il Pontefice come Capo, Maestro e Pastore, ed i Vescovi, seco Lui uniti in comunione definiscono una cosa, sia spettante alla fede, sia alla morale, questa definizione è infallibile, è un dogma. Questa è la maggiore del sillogismo. Ma da tanti secoli ed il Romano Pontefice, ed i Vescovi a Lui uniti e concordi han definito, che è lecito, sacro ed intangibile debba essere il possesso dei beni temporali della Chiesa; e che ingiusto, sacrilego sia l'usurpo dei medesimi. Questa è la minore. La conseguenza tiratela Voi. A provare la minore potrei citarvi il Concilio di Trento, sessione 22. de Ref. cap. XI, la storia e le condanne fulminate contro di Wiclefo, di Arnaldo da Brescia, contro Marsilio, Melandrino da Padova, e Giovanni Landuno di Perugia. Dunque la persuasione, diremo meglio la massima, la dottrina del Romano Pontefice e dei Vescovi a Lui uniti in comunione, circa il dominio temporale del Papa, non è, caro Anonimo, un' opinione, ma bensì una morale, un articolo, che Voi, e tutti dovreste crederlo

e rispettarlo: e se dite che il Papa od i Vescovi in ciò abbiano errato ed errino, Voi siete un eretico Vedete poi, se questo principio sta colle vostre promesse fatte nella vostra Dichiarazione di *venerare, di obbedire, di tenervi stretto a questo centro di unità, alla Chiesa di Gesù Cristo*.

9. A pag. 8. dite *che i segreti Consigli Divini possano aver segnato un termine non lontano di questa prova*, cioè del dominio temporale. Scaltro che siete! voleto anche farla da ariolo, da divinizzatore. Se i consigli di Dio sono segreti, Voi dunque non li aveto veduti, non li aveto letti, e nulla ci potete dire, nessuna conseguenza potete dedurre. Come dunque osate tirar dai medesimi conseguenze al vostro modo, contro della Chiesa e del suo Vicario? Senza logica, non sapete che nelle stesse cose di quaggiù *ad posse ad esse non valet illatio?* E voi *perchè i segreti consigli divini possono*, notate quel *possono*, Voi in pratica mettete la morale che dunque sia lecito spogliare il Papa del suo dominio temporale, e che in ultimo della vostra lettera, pag. 20., da Fariseo, da Giuda Lo consigliate, Lo esorcizzate a *sostenere ogni sacrifizio, ogni spoglio... meglio il Papa tradito, oppresso, perseguitato, ma sempre mansueto*. È questa, miserabile, miserabilissimo Sacerdote, la vostra venerazione, la vostra obbedienza? E pretendete ancora gettarci la polvere negli occhi colle ciance della vostra Dichiarazione? E citate testimonii della vostra fede i vostri amici, quasichè non fossero tanti e tanti, che parlano della vostra finzione, della vostra doppiezza, quasichè la stessa vostra Anonima, la stessa Dichiarazione non fossero bastevoli a farvi conoscere e condannare, a farci ripetere *et oratio ejus fiat in peccatum*. Ma progrediamo.

10. A pag. 10. dite *che il possesso suo non può aver origine che dal consenso nazionale*. Io ben capisco che Voi non volete fare torto al patto *sociale* del vostro caro Rousseau. Le confutazioni date a quel filosofo servono ancora per Voi. Fareste bene leggerle per istruirvi un poco meglio.

Dite anche *che i Popoli non sono cose che si possono vendere e comprare* Con questa proposizione vi fate

conoscere poco istruito in materia di diritto, di proprietà, di giurisdizione. Per proprietà, caro Anonimo, s'intende la facoltà legittima di disporre d'una cosa ad ogni uso non proibito dalla legge. Voi, troppo miope in questa materia, a Roma, nello Stato Pontificio non vedete altro che proprietà; ma armate l'occhio, e vedrete qualche cosa di più, e di più nobile. V'è anche una giurisdizione, ossia una podestà legittima di governare i sudditi a loro vantaggio. I Pontefici avendo avuta la proprietà territoriale, con essa conseguirono anche la giurisdizione di governare que' popoli, senza che vi fosse bisogno di stipulare contratto di compra e di vendita. E ben si può dire un pazzo da mandarsi a San Servolo, quegli che parlando del Governo Pontificio viene a dottoreggiare, che i popoli non sono cose da comprarsi e da vendersi. Nessun governo mai ha più favorite e favorisce la libertà de'sudditi e dell'individuo, come il Pontificio. Che poi si possa cedere e donare un territorio senza vendere e comprare i popoli, Voi, Sig. Anonimo, potevate dimandare a Vittorio, se cedendo la Savoja e Nizza abbia a Napoleone venduto que' popoli.

11. Dite a pag. 9. *che nel principato è un solenne dovere di conservare ai sudditi la loro libertà, ed indipendenza nazionale ed i loro statuti, le loro leggi fondamentali.* Va bene; ma vi sfido a provare che il Papa abbia mancato a questo suo dovere. Va bene; ma dunque sono stolti ed iniqui i consigli, che voi date in ultimo al Papa *di sacrificare tutto se stesso.* Voi dite al bene della Chiesa: ma si intende della vostra Chiesa, e non di quella Chiesa di cui il Papa è il Supremo Capo, pag. 20.

Dite anche, *che l'esercizio del potere sia sempre divino nel suo principio e che la persona* dev' esser riverita quasi cosa sacra, pag. 10. e poi temerario o fariseo, anziché piangere gli altrui attentati, a pag. 19. *piangete che dagli altari della pace insorgano voci di guerra e che si abusi del nome suo per eccitare a fraterne battaglie.*

Vedete la vostra contraddizione: mentre l'esercizio del potere temporale del Papa è divino, mentre sacra e

la sua persona, non piangete, non protestate contro i Principi della terra e contro i popoli, che contro di Lui, e del suo potere si congiurarono: anzi gli applaudite, giustificate i loro usurpi: e commiserate l'eroismo di quelli, che per la difesa del comun Padre dei fedeli e costretti dalla malvagità dei vostri, difendono i suoi diritti e la sua persona, ed assieme i diritti di quello Stato e di tutti i popoli cattolici. Colle vostre contraddizioni perdonatemi Voi dimostrate, Voi non avete ne logica, nè religione.

12. A pagine 10 Voi nel patrimonio della Chiesa Romana non riconoscete il Papa per altro che per un *amministratore e depositario*, che ha un diritto, un dovere a Lui confidato dalla nazione. Bravo. E se alla Nazione salta il grillo di avvocare a se l'amministrazione, il deposito, secondo Voi è in diritto: e poichè questo *diritto* o *dovere* dipendono, come sopra diceste, dagli obblighi espressi o intesi colla Nazione, se questa vorrà impossessarsi dei calici, dei tesori della Chiesa, se vorrà infuriare contro dei Cardinali, entrare nei palazzi, derubare il bello ed il buono, abbattere le statue, sfregiare i dipinti ecc., il Papa in allora si ricorderà del suo dovere di obbedire alla Nazione, e se non avesse abbastanza forza, a sussidiarla manderà il personale del palazzo apostolico, i suoi sacerdoti, i suoi impiegati...!!!

Voi mi dite che il Papa sia solo depositario ed amministratore del patrimonio, e così me lo fate vedere un povero fattore, che non stando al mandato, i suoi mandanti hanno il diritto a conti fatti, o da farsi, di licenziarlo pei fatti suoi. Povero Papa! e siccome la Nazione è un mandante di molte teste, tra le quali vi sarà sempre qualche testa riscaldata, fomentatrice, e fomentata, Egli sarà sempre sul procinto di consegnar l'amministrazione, di restituir il deposito. Se Voi non mi dicevate, io non sapeva essere il Papa in questo bivio, credeva anzi ch' Egli senza aver fatto patti colla Nazione, per donazione, per testamenti de' Principi, per opera della Provvidenza, col consenso di tutti i popoli, fosse Principe e Legislatore avente il diritto di governare senza l'obbligo di essere governato. Voi mi persuadete

di consegnare alle fiamme i miei giuristi pontifici e civili, ma questo non lo farò sì tosto, come vorreste Voi.

13. A pagine 10 dite *che se anche il dominio del Papa è d'interesse all'orbe cattolico, non per questo si deve mutare la condizione dei Romani, i di cui diritti sono estranei alla Chiesa.* Ma la sbagliate. Se aveste letta, e ben intesa la storia, conoscereste, che in certa epoca i Romani volontariamente si dedicarono al governo dei Papi, e senza far patti e senza imporgli quegli obblighi, che voi vorreste, conoscereste che la residenza dei Papi fu la fortuna di Roma, e che Roma senza del Papa ora sarebbe, e da gran tempo sepolta sotto le sue rovine. Per qual motivo ora Roma desta tanto desiderio di sè agli Italiani, ai Francesi? Perchè i Papi seppero rialzarla, conservarla, prosperarla, ed in ogni genere di arti e di scienze renderla a pieno gloriosa: tutt'altro adunque di quello che voi dite, che i diritti del Papa, della Chiesa sono estranei ai Romani; sono anzi quanto mai vicini, conseguenti, vincolati, come l'effetto dipende dalla sua causa, il derivato dal suo principio.

14. Dite anche che *non il popolo pel Sovrano, ma il Sovrano pel popolo.* E cosa vorreste conchiudere con questo? Che si possa detronizzare a proprio talento i Sovrani? Ditelo al Piemonte, ditelo alla Francia e vedrete. Io poi, ma non nel vostro senso, vi dico anche, che non solo il Sovrano è pel popolo, ma anche il Papa. Il Papa anzi è non solo pei Romani, ma per tutti i popoli di tutto l'orbe, e con maggiori doveri e responsabilità. E per questo crederete voi poter contrastare la sua autorità, resistere alla sua giurisdizione, impugnar la sua dottrina, degradarlo da Papa? Anzi non solo il Papa, ma anche G. C. è pel suo popolo di tutto, quanto è vasto l'orbe. Secondo Voi dunque si potrà impugnare i suoi attributi e negare il culto dovutogli per decreto del Padre Eterno, che Lo ha esaltato sopra tutti i Re della terra? Vorreste mai mettere il popolo sopra G. C., e G. C. gettare al ludibrio del popolo, come un tempo fu della perfidia giudaica? O mio caro anonimo, imparate ad intender un po' meglio lo spirito di certi proverbi, di certi epifonemi,

e sentenze, e vi persuaderete, che i Sovrani non sono tenuti a sagrificarsi per i capricci de'popoli e secondar le loro bizzarrie.

15. A pagine 10. ed 11. vorresto svincolare il Papa dal suo giuramento per la conservazione dei suoi diritti. Ma, o teologo senza dottrina, non sapete, che un giuramento fatto con verità, con giudizio, con giustizia, si deve osservare? e la dottrina contraria fu condannata nel Concilio di Costanza e in altri. Anzi parlate da temerario, insinuando, che *prima di propugnare la rivendicazione dei diritti sia duopo conoscere ben addentro le condizioni, la natura degli eventi*, p. es. dei furti, delle fusioni, delle annessioni, *già consumati, le loro conseguenze*. Potevate aggiungere anche il giudizio del gabinetto di Torino, e la sentenza che pronuncierà qualche Università per es. di Pistoja. Così Voi dal mondo nuovo senza ricordarvi dello già fatte decisioni del Concilio di Trento, e da altri, e da Papi e Dottori, e scuole vorreste assoggettar il Papa, i suoi giuramenti, la sua dottrina, i suoi diritti alla discrezione delle Sette, e dei suoi nemici. Che buon figlio della Chiesa siete voi mai!!!

16. A pag. 11. 12. e 13. parlate dello stato delle Legazioni, disonorate il Gabinetto Antonelli, infamate l'Austria. Io non so con qual fronte ardite di pubblicare simili falsità. Le Legazioni erano contente, vi ripeto, tranne quelli che appartenevano alle Sette, erano contente, perchè ben governate, meglio di qualunque altro Stato. Il Gabinetto Antonelli favorì le arti, le scienze, il commercio, e lo trasse da quell'abisso di miserie e gli asciugò quelle piaghe, di cui lo Stato fu favorito nel 1848, e poi dagli svisceratissimi fratelli italiani. L'Austria non fece quelle esecrazioni, ne mai fu odiata, meno dai settarj, come voi narrate. Ricordatevi delle feste all'incoronazione di Ferdinando a Milano, e della statua, che i Lombardi mandarono a Vienna, che servo, e servirà per ismentire presso la posterità, le calunnie dei rigeneratori italiani. Su questo non vi parlo più, perchè, per quanto volnita la sfrontata stampa libertina, si conosce d'altronde quanto basta la verità e la giustizia.

17. Si Pio IX aveva promesso delle riforme ed ogni umana legislazione collo svolgersi del tempo delle medesime abbisogna. Le solo opere di Dio, la religione non lo ammettono per conto proprio. Ma le riforme promesse da Pio IX non erano nel senso voluto dai settarj. Quindi, quando Egli vide l'empio e crudele abuso, che in di Lui nome si faceva dall'Anarchia, dalla Demagogia, dall'Impostura, fu costretto da giudice, da sovrano ritrare quanto avrebbe concesso come padre. Cosa volete altro?

18. A pag. 11. attaccate anche il governo clericale e dite *che fin dai primi tempi i popoli* volete dire i settarj *insofferenti del reggimento clericale ecc.* Così Voi sacerdote fate credere che i Sacerdoti sono incapaci di governare: Voi Sacerdote parlate di governo, e pretendete catechizzare i popoli, i gabinetti, i Sovrani. E questi Vi credono? Io vi concedo che Voi, o assai poco o niente sappiate di politica, di governo: ma parlando della casta sacerdotale per dimostrarla incapace di buon governo, vi converrebbe dimostrare che il sacerdote è colpito da questa incapacità o per ragioni intrinseche al sacerdozio, o per altri motivi all'ronde acquisiti. Finchè Voi non portate queste prove, la vostra proposizione sarà gratuita e maligna: o vi concederemo soltanto, che Voi e i vostri simili siate colpiti d'una vera incapacità a qualunque governo ed al buon criterio.

19. Voi anche la prendete contro l'Episcopato della Lamagna e della Francia, perchè umiliano ai piedi del Santo Padre testimonianze solenni del loro affetto e fedeltà. E non riflettete che in ciò voi usate un barbarismo, qual sarebbe, di impedire il conforto ai tribolati, che i figli possano consolare il padre. Assicuratevi poi che quo' Prelati conoscono le condizioni, i veri bisogni dell'Italia assai, ma assai meglio di Voi. Su questo punto leggete quanto ho detto al N. VIII.

20. Avete anche la baldanza di dire a pag. 19. che la *Tiara pontificia e macchiata di sangue, che, benchè sangue colpevole e scellerato, rende men bella, ed offusca l'aureola celeste dell' augusta dignità.* Sicchè osate gettare addosso al Papa, ed accusarlo colpevole di que' delitti stessi che

contro di Lui si commettono, ne' quali Egli non vi entra senonchè colla sua più manifestata disapprovazione, colle sue lagrime. Il Papa e Dio ve la perdonino. Secondo Voi il Piemonte diviene più bello col sangue italiano che versa, il Papa pei debiti del Piemonte offusca la sua dignità.

Queste ed altre che ommetto sono proposizioni, calunnie, falsificazioni, errori estratti dalla vostra lettera: proposizioni che oppugnano i sacri ed inviolabili diritti del Papa e come Sovrano e come Pontefice, ma da Voi preso nella vostra lettera solamente come Sovrano. Nella vostra Dichiarazione non fatte nemmeno una parola su questo argomento e vi lagnate che alcuni Oppositori combattendovi colla stampa vi accusarono di irriverenza alla Chiesa. E non ebbero Essi, e non hanno tutta la ragione? Colla vostra Dichiarazione voi tutt'altro cho soddisfar ai diritti ed alla persona del Papa, e del Sovrano di Roma, non dite nemmen una parola, non entrate nemmeno in arringo. Assicurate poi nella medesima Dichiarazione, che vi siete tenuto in silenzio, perchè i vostri Oppositori non presentano alcuna autorità, perchè le loro opinioni private sono di scrittori privati. Ma voi credete forse di essere il Dottor delle genti? Credete di aver eretta cattedra contro il Clero, l'Episcopato dell'Italia, della Francia, della Germania, del Mondo Cattolico? Scrittori privati si, mente più di Voi. ma guardate, caro Anonimo, come Essi vi mentiscono non colla privata loro autorità, ma coi principii logici, teologici, giuridici, coll' autorità della Chiesa, cioè dell' Episcopato, che col Papa forma la Chiesa docente. Voi stesso lo conoscete e però dei Vescovi della Lamagna, della Francia vi lagnate. Guardate come i vostri Oppositori vi convincono di mal applicate e mal intese citazioni, di sofismi, d'ignoranza, di atoria, di dottrina erronea, di nessuna lealtà.

Con tutto questo Voi presumete essere buon cattolico, e citate la testimonianza dei vostri amici. Ma questi, se sono metallo della vostra lega, certo la pensano come Voi; se mai, come è voce, voi li aveste sedotti, la loro testimonianza serve ad aggravarvi. E se questi vostri amici sono veri

cattolici, assicuratevi, che non vi danno ragione, anzi vi condannano. Dite che nelle vostre prediche avete sempre sostenuto la grandezza, la supremazia del Romano Pontefice. Ed io so dirvi, che foste rimarcato, perchè faceste una linea di demarcazione tra la supremazia pontificia e nulla di ceste dei diritti temporali del Santo Padre, sui quali essendo Voi oggetto di tante dicerie, dovevate a vostra giustificazione, a tranquillità delle coscienze dire e difendere; anzi fu rimarcata la stessa facilità di Quelli che v' invitarono a parlare di San Pietro. Dite anche nella vostra Dichiarazione che il vostro Superiore Ecclesiastico fu pago della medesima. La divozione di quel zelantissimo Prelato pel Santo Padre e pel legittimo Governo, e la di Lui fermezza e conosciuta universalmente, e se Voi nel giurato sopra il Vangelo, non vi credo, ch' Egli sia stato nè poco ne molto pago. Avendovi forse trovato di dura cervice, non avrà potuto altro ottenere da Voi che quella meschina Dichiarazione furba ed inconcludente: così, voglia o no, avrà dovuto essere pago, ma non soddisfatto, ma non contento.

Stringiamo l' argomento. Senza che aspettiate che la vostra anonima sia posta all' indice, riflettete che tanti scrittori, che sostennero la medesima erronea dottrina che sostenete Voi, furono condannati. Non è dunque bisogno, che alla condanna vostra aspettiate un' altra sentenza. Cavatevi la maschera: o credete al Papa unito coi Vescovi nella sua comunione, ed in allora vedete come Quegli e Questi sostengono il diritto, la giustizia del dominio temporale, e fulminano la scomunica contro gli Usurpatori. Ciò ha fatto anche Pio IX. Non lo sapete? Dunque, se credete alla Chiesa, ritrattatevi della vostra Anonima. O non credete all' infallibilità della Chiesa docente, sia in punto di fede, sia di morale, e quindi anche di diritto e di giustizia, ed in allora Voi siete un eretico.

Prego la grazia di Gesù Cristo che *auferat velamen de corde tuo, ut cum aliis prædicaveris, ipse reprobus non efficiaris.*